Comunità cristiana di Banchette

Trentaduesima domenica dell'Ordinario: anno A

8 novembre 2026

Dal libro della Sapienza **Sapienza 6, 12-16**

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.

Dal vangelo secondo Matteo, al cap. 25

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.
A mezzanotte si alzò un grido: Ecco lo sposo! Andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Le sagge risposero: No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene.
Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità io vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Omelia trentaduesima domenica anno A su Matteo 25 1-13

8 novembre 2026

Questa che il Vangelo oggi ci presenta è una parabola che rischia di inquietarci e di confonderci se non ne cogliamo il cuore profondo. Come è possibile, infatti, che quel Gesù che ci ha detto: *bussate e vi sarà aperto,* sbatta invece la porta in faccia alle vergini stolte, che non hanno provveduto a comprare l'olio per andare incontro allo sposo? Quel Gesù che ci aveva ricordato come la vedova di Sarepta per dare da mangiare all'ospite inatteso aveva dato tutto il suo olio e la pochissima farina che le

servivano per sopravvivere lei e il suo figlioletto, sarebbe il medesimo che loda e fa festa alle vergini che vengono chiamate sagge che non condividono il loro olio con le imprudenti e pigre temendo che non ne resti abbastanza per la loro notte di festa?
Sono domande che non ci poniamo solo noi, ma anche gli esegeti, i sapienti commentatori del Vangelo, rimangono perplessi di fronte a questo testo, tanto che alcuni hanno ritenuto che Matteo abbia accostato due parole diverse di Gesù, una sulla venuta dello Sposo alla fine dei tempi con altre parole che vertevano sulla necessità della vigilanza necessaria per attendere la venuta finale del Signore.
Ma accostiamoci alle parole del Vangelo per coglierne il cuore, il messaggio profondo.
Qual è lo spunto che ha dato origine alla parabola?
Il matrimonio in Israele avveniva per tappe e la prima fase prevedeva che lo sposo si dirigesse nella casa del futuro suocero per chiedere in sposa la figlia. Ad accoglierlo vi erano tutte le ragazze del villaggio, le amiche della sposa, che lo conducevano con canti verso la sua futura moglie e, nel caso l'evento si fosse svolto all'imbrunire, giungevano ad accompagnarlo munite di lampade ad olio.
Tutte e dieci le giovani donne della parabola sono dunque invitate alla festa. Ecco quello che Dio promette a tutti noi: siamo invitati a una festa, dove tutti sono invitati a gioire, a ballare! Ecco la realtà del regno di Dio che ci è promessa.
Nel buio della notte – dice la parabola – mentre tutte le vergini si sono assopite si alza un grido: *Ecco lo sposo! Andategli incontro*! È una voce che ci risveglia, ogni volta, anche nel buio più fitto, quali siano le vicende che viviamo, noi come persone e noi come comunità cristiana. È a questo incontro, a questo abbraccio con Dio che siamo tutti destinati, tutta la vita è segnata da questo andare incontro a Colui che dà senso, bellezza, profondità al nostro vivere, a divenire una cosa sola con Lui.
Ma c'è anche un altro centro di questa parabola ed è quello della luce: il Regno di Dio - si dice infatti nel vangelo - è simile a dieci ragazze che portano con sé delle lampade, della luce, per andare incontro allo sposo. Per andare incontro a Dio ci vuole infatti dell'olio nella nostra lampada, essenziale per fare festa a Dio all'incontro con Lui.

Ma pur se c'è difficile dare un significato definito a cosa sia l'olio nella lampada, noi sappiamo che quello che è essenziale nella nostra vita è aver in noi una piccola luce che ci accompagna nei giorni della nostra esistenza. Ciò che è necessario per noi, per ciascuno di noi, è avere dunque in noi una luce interiore, che è la fede che ci assicura che tutto ha un senso profondo, che in noi c'è una presenza divina, che sorregge ogni cosa, che custodisce noi ed ognuno, l'universo tutto e ogni creatura. Questa luce interiore, piccina, fievole certo, ma potente, nutre in ciascuno di noi la speranza, che illumina la nostra vita, che ci spinge a guardare più in là dei nostri brevi orizzonti.

La lampada si accende solo se c'è l'olio dell'amore, della speranza, della fede e quest'olio – dice il vangelo – non ce lo possono dare gli altri. Bisogna comprarlo: espressione che può però essere pesantemente fraintesa perché, se c' è olio nella nostra lampada, è anche perché molti invece ce l'hanno donato questo olio, e sono tanti coloro che hanno tenuta accesa la nostra lampada. Tanti di noi – o forse chissà tutti- portano in sé gesti, parole di persone a noi care che vivono con noi, o che sono andate avanti nel mondo di Dio, che ci hanno aperto frammenti di cielo, che ci hanno commosso, che ci hanno fatto avvertire la bellezza dello Spirito, la profondità, la chiamata all'alto della condizione umana

Ma questa piccola luce interiore però **costa** ed è nostra la fatica, la tensione, l'attenzione perché quest'olio non vada sprecato, perché non si irrancidisca, perché questo olio sgorghi dalle nostre profondità.

Una bellissima preghiera della fine della giornata del credente – la compieta, come si chiama questa preghiera - dice: *O Signore, tu dai luce alla nostra lampada, tu rischiari le nostre tenebre…. aiutaci a custodire il fuoco sacro e ad accendere una scintilla nei cuori. Tu hai infuso gioia nei nostri cuori come l'olio nella lucerna, fa che non venga meno per nostra colpa.*

È nostro, non di altri dunque, questo impegnarci perché sia sempre accesa la nostra lampada, perché sempre si rinnovi e sia puro l'olio che alimenta la luce che illumina la nostra notte. Con la presenza in noi di questa piccola luce ogni ora si fa diversa, questa presenza getta una piccola ma essenziale luce sulle nostre vicende che ci troviamo a

vivere._ **È** solo grazie alla presenza di questa luce che possiamo posare il piede per avanzare, per non disperare nelle ore difficili.

Una splendida preghiera del cardinale Newman dice: *Guidami luce benigna nel buio che mi circonda, sostieni il mio cuore vacillante e nell'oscurità del cammino guidami Tu!*

Avere l'olio nella lampada significa anche e soprattutto percepire le voci di coloro che soffrono, e nutrire in noi grandi speranze che rendano degna e buona la vita. Solo nella fatica e nella asprezza della lotta di ogni giorno, contro la piccolezza del cuore che ciascuno si porta dentro, si potranno nutrire queste grandi attese, queste speranze. Senza il nostro olio, maturato dalla spremitura aspra e faticosa, infatti, la nostra vita, come quella dell'umanità tutta, non può essere illuminata.

È alimentando con il nostro olio, spremuto con fatica e con amore, la lampada che fa luce sulla nostra vita e su quella dell'umanità tutta che potremo contribuire a dare un senso religioso e pieno e gioioso alla vita nostra e a quella di chi ci circonda.

Nella preghiera di compieta ci si dice infatti: *Siate come lampade ardenti nel buio della notte finché la stella del mattino* (che è il Dio d'amore) *si levi nei nostri cuori*